

IDEAL, CASSA PER 5 SETTIMANE MA SI RIENTRA DAL 15 GIUGNO

DALL'ANESE E DAL MAS / A PAG. 26

BORGO VALBELLUNA

Ideal, cinque settimane di Cassa e rientro al lavoro il 15 giugno

L'accordo approvato ieri dai dipendenti quasi tutti presenti alla assemblea
Ma i sindacati continuano a essere preoccupati sulle sorti dello stabilimento

BORGO VALBELLUNA

Accordo all'Ideal Standard di Trichiana. I sindacati di categoria, insieme all'azienda, hanno firmato mercoledì l'accordo che prevede cinque settimane di cassa Covid e il rientro al lavoro dal 15 giugno, anziché dal 29. Il documento ieri è stato approvato dai dipendenti nel corso delle assemblee.

COSA PREVEDE L'ACCORDO

A differenza di quanto previsto durante gli incontri di qualche settimana fa, i segretari di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil (insieme alle Rsu) hanno fatto in modo di fare anticipare la riapertura dello stabilimento. I 600 dipendenti dell'ex Ceramica torneranno in fabbrica quindi non il 29 giugno, bensì il 15. Per tutti, le ore di lavoro si ridurranno a sei fino al 2 agosto. Le due ore mancanti saranno integrate dai dipendenti con circa 20 ore di ferie. Dal 3 agosto partiranno quindi le due settimane di ferie a cui si collegheranno in continuità due settimane di cassa integrazione.

Per definire le modalità del ritorno al lavoro e l'organizzazione oraria nei singoli comparti, nelle prossime settimane i sindacati si troveranno con l'azienda. Cosa succederà a settembre? Al momento è davvero ancora presto per dirlo.

LE ASSEMBLEE

«Ieri si sono presentati tutti i lavoratori in assemblea, lavoratori che, ricordiamolo, sono in cassa dal 20 marzo», precisa Denise Casanova, segretaria della Filctem Cgil, «segno che c'è voglia di ricominciare, di tornare operativi». Le assemblee si sono svolte all'interno dell'area produttiva, all'aperto, vicino alla zona del magazzino e sotto la supervisione del comitato di sicurezza. «C'è stata la massima attenzione affinché tra una assemblea e l'altra non ci fossero assembramenti e le persone non venissero in contatto tra loro», precisano i sindacati.

RESTA LA PREOCCUPAZIONE

Resta comunque la preoccupazione per il futuro dello stabilimento. I sindacati temono che l'azienda voglia utilizzare gli ammortizzatori sociali nella fabbrica bellunese, facendo invece continuare la produzione negli altri siti della Cechia, della Bulgaria e dell'Inghilterra. «L'azienda non può usare la cassa qui per far lavorare invece le sue strutture ubicate all'estero», sottolinea Casanova.

Ma, per capire realmente come stanno le cose, le parti sociali attendono con ansia il vertice a Roma previsto per l'11 giugno.

«A quel tavolo», dice Casanova, «di fronte a rappresentanti del ministero dello Svi-

luppo economico, del ministero del Lavoro, dei sindacati provinciali e nazionali e della Regione, Ideal Standard dovrà mettere una volta per tutte le carte in tavola e dire chiaramente quali sono i volumi reali e dove si sta producendo». —

PAOLA DALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denise Casanova (Cgil)
«L'11 giugno coi ministri
i vertici dovranno
scoprire le loro carte»



Lo stabilimento dell'Ideal Standard di Borgo Valbelluna